

PREFAZIONE

Fenomenologia della precarietà affettiva

Paura di volare di Erica Jong fu pubblicato nel 1973, in un periodo in cui le donne rivendicavano la propria emancipazione economica, sociale e sessuale. Ottenne un successo strepitoso, schizzando in breve tempo in vetta alle classifiche dei libri più venduti. Non solo perché il romanzo raccontava in maniera esplicita il sesso, ma perché era una donna a farlo: una donna con dei desideri sessuali, capace e, addirittura, vogliosa di orgasmi. La protagonista si chiama Isadora Zelda, scrittrice trentenne, sposata infelicemente con uno psicoanalista.

All'epoca della pubblicazione del romanzo della Jong le trentenni erano sposate, anche se infelicemente. Erano afflitte dal *problema silenzioso*, come lo definì Betty Friedan nella sua ***Mistica della femminilità***, pubblicato nel febbraio del 1963. Una sorta di scontentezza interiore che affliggeva le casalinghe, rappresentate dal mainstream come felici, soddisfatte e realizzate nella loro condizione di custodi del focolare domestico, mogli affettuose e madri tenere. Secondo la Friedan, l'immagine della donna americana era il prodotto di una mistificazione, di un inganno perpetrato dai media e dai dettami della cultura ufficiale, rei di aver *mistificato* la femminilità. Il libro, frutto di una ricerca, sicuramente empirica, interpretava gli esiti di questionari somministrati a studentesse universitarie.

A ciascuna il suo non è il racconto del desiderio intimo di una donna della upper class americana di trasgredire per stupire il mondo a cui appartiene, né tantomeno le conclusioni di una ricerca empirica. Né il diario di Rocco e Antonia, gli adolescenti di ***Porci con le ali***, alla scoperta del sesso, della politica e dell'amore. Il romanzo, con leggerezza e allegra comicità, segna il continuum e l'evoluzione del percorso storico della narrativa teso verso la consapevolezza del ruolo delle donne nella relazione sentimentale e intima con gli uomini.

Il mondo di Rebecca e Cate, affollato e brulicante, racconta la quotidianità, piena di ostacoli e di piccole conquiste, di una intera generazione di giovani donne, spavalde, over 30, laureate, autonome, native digitali, sessualmente libere e disincantate, economicamente precarie, che affrontano con coraggio e costanza la ricerca dell'amore e di un compagno, per un periodo possibilmente lungo.

Postmoderne, hanno letto, metabolizzato, digerito e condiviso le riflessioni di Bauman sull'*Amore liquido*, quasi fosse tutto ovvio: hanno paura di restare impigliate in relazioni stabili e temono che un legame stretto comporti oneri che non vogliono né pensano di poter sopportare. E così anche l'amore, seppure trovato, diventa precario.

A ciascuna il suo è scritto da una giovane donna che non si sottrae dalla sfida del racconto erotico, preciso e puntiglioso nella costruzione narrativa. Per raccontare schermaglie verbali e amorose propone un gioco di abbinamenti vulve e peni, scegliendo la chiave della comicità, leggera, acuta. Svelando, come avrebbe detto Lacan, che *l'amore è un sentimento comico*.

Vincenzo Palladino